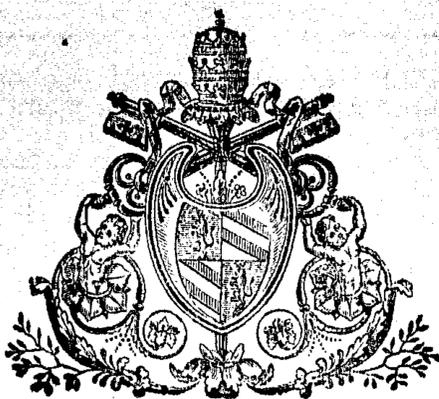


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Novembre	Ore 7 antim. Poll. 28 lin. 0,0	+ 4, 1°	21°	N. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 20 Novembre fino alle 9 pomer. del 21 Temperat. mass. + 11,1 Temperat. min. + 1,6.
	» 3 pomer. » 27 » 11,8	+ 10, 8	29	N. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer. » 28 » 0,5	+ 6, 0°	19	N. d.	Chiarissimo.	

ROMA 22 Novembre.

PARTE UFFICIALE

Jeri arrivò in Roma S. E. il sig. Avv. Gio. Battista Sereni Ministro di Grazia e Giustizia, che accettò pur esso immediatamente il Portafoglio, e si accinse all' opera del suo Ministero. Egli pure accoglie il Programma già pubblicato dai Ministri, e ne divide i principj ed i sentimenti.

Il Corpo de' Carabinieri, che ebbe anche per l' addietro un Generale, e del quale indi mancò, andando a riformarsi con un' organizzazione più compatta e consentanea ai tempi, richiama nuovamente questo stabile Ufficiale Superiore. L' autorità di Generale era compresa fra i poteri di un Ministro: ma col mutarsi di esso mutandosi spesso il Comando, l' Arma ne aveva un grave detrimento. Laonde SUA SANTITÀ' si è degnata di nominare a Generale de' Carabinieri Pontificj S. E. il sig. Avv. Giuseppe Galletti, ora Ministro dell' Interno; la qual cosa ha eccitato un' esultanza universale, pari alla riconoscenza verso l' ottimo Sovrano, che ascolta e seconda i voti de' suoi popoli, e intende a provvederle ai loro bisogni.

SUA SANTITÀ', accettata la dimanda del sig. Conte Naselli, Colonnello de' Carabinieri, per il suo ritiro e la sua giubilazione in causa della sua età e del suo lungo servizio, si è degnata di nominare Colonnello del Corpo, in luogo del signor Conte Naselli, il Tenente Colonnello Angelo Calderari.

ALTO CONSIGLIO

Domani, giovedì 23 corrente, nelle Sale dell' Alto Consiglio si raduneranno le due Commissioni, incaricate dell' esame delle due Proposte di Legge, l' una sull' abolizione delle Commissioni e Tribunali straordinari, alle ore 12 meridiane in punto; e l' altra sulla Concessione dei Dritti Civili agli Isdraeliti, a un' ora e mezzo pomeridiana.

PARTE NON UFFICIALE

L' onore, l' ordine e la prosperità, ecco il desiderio del Governo, e gli oggetti delle sue cure.

L' onore di uno Stato allora si stabilisce quando la sua politica viene ispirata dal sentimento del dovere, e non dall' egoismo: il nome di uno Stato se non può farsi rispettare per l' importanza delle forze materiali, può farsi rispettare

per la moralità della sua condotta, e per quella grandezza di pensiero che conquista l' ammirazione e l' amore degli altri Popoli. Le storie nostre, e le gloriose tradizioni ne accrescono il dovere; ma l' augusta influenza del Papato ne facilita l' adempimento. Il Governo è risoluto di mantenere incolome per questa guisa l' onore del nome Romano; e sua principalissima cura sarà, obliando tuttociò che di acerbo potesse essere occorso nelle ultime vicende fra i Governi Italiani, di promuovere e attuare l' unione dei Popoli, e fondare la nostra gran Patria Italiana. Se a nessun Governo torna in onore la discordia cogli altri, sarebbe meno dicevole al Governo di Roma, di cui è capo il Pontefice, centro del Cattolicesimo, e del Santissimo principio della Carità universale.

L' ordine è la condizione senza cui i più generosi e grandi sforzi d' un Governo falliscono. L' impero della Legge sia ristabilito. A che gioverebbero le libertà se il Popolo corrésse all' arbitrio, a quell' arbitrio stesso che già si abominava nei vecchi governi, e che venne distrutto? Il Popolo, il quale ha dritto che le sue libertà vengano rispettate dal Governo, deve rispettarle egli stesso per sé; senza di che quella tirannia che volle abolita nei Governi, la recherebbe nel suo seno. La stampa, l' arme nazionale, le associazioni, la pubblicità parlamentaria sono beni del popolo: il popolo dunque ne sia geloso innanzi al Governo, ma insieme ne sia gelosissimo nell' esercizio che ne fa egli medesimo. Gl' impiegati del Governo rammentino, che la stima dei popoli liberi non si ottiene coll' insidiarne i dritti, o col sospendere o rifiutare audacemente l' applicazione delle leggi: gli uomini non salgono in benigna opinione presso il Popolo, fuorchè adempiendo i loro doveri; e gl' impiegati otterranno viemmeglio l' affetto e la stima del Popolo perchè non sono più temuti o sospettati come organo dell' arbitrio, ma la loro posizione oggi si è quella di cooperatori al pubblico bene, di difensori del dritto e della giustizia. Essi non potranno commettere d' ora innanzi un fallo impunemente; lo rammentino. L' impero della Legge dev' essere ristabilito: se dessi non si sentono Italiani, se le vecchie abitudini rendono loro irrespirabile l' aura della libertà, che si dimettano, che si ritirino. La Nazionalità e la Libertà sono dritti del Popolo, e i dritti del Popolo debbono rispettarsi primieramente dagli impiegati del Governo.

E in questo commovimento d' interessi e di tendenze, il Governo si lusinga che il Clero non mancherà alla sua divina missione. Lo spirito di carità, che solo può perfezionare qualunque ordi-

namento politico e civile, debbe parlare la sua efficace parola di benevolenza, di fraternità e di rispetto a tutti i doveri politici e civili.

La prosperità dello Stato soffre, è innegabile, le conseguenze delle politiche vicende; ma il Governo è nella fiducia di poter fare non poco anche su questo oggetto. In quanto alle spese, i Consigli Deliberativi recheranno severamente il loro giudizio per introdurvi le possibili riduzioni, e fra breve tempo, nell' esame e approvazione dei Preventivi. In legislazione sono pronti degli importanti lavori; ed intanto l' abolizione proposta dei vincoli fidecommissarij farà non solo scomparire un' ingiustizia, ma col mettere in circolazione tanta massa di proprietà, recherà un vantaggio all' industria, e alle speranze degli uomini laboriosi e intraprendenti. La sollecita effettuazione de' contratti per le Strade ferrate sarà un' immenso sollievo alla classe povera e dei braccianti, e un impulso all' industria e al Commercio; e metterà in circolazione una quantità considerevole di numerario. E anche nei progetti del Ministero la istituzione di una Banca nazionale.

Il Governo non dubita del concorso del Popolo in questa causa comune d' onore, d' ordine e di prosperità; e però fa un appello al patriottismo, alla dignità, alla virtù, al senno dei cittadini. In tempo di libertà non può governarsi senza suffragio della pubblica opinione; ma l' opinione pubblica deve farsi rispettabile colla nobiltà delle convinzioni, e colla generosità de' sentimenti. Queste qualità non sono ignote ai Popoli del nostro Stato. Dall' unione di tutte le classi dei cittadini dipende la salvezza della Patria e del Governo. Esca di speranza ogni malvagio divisamento: la bandiera della Nazionalità sarà la bandiera del Governo.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 17 novembre.

Nei giorni scorsi, oltre i legni già indicati, giunsero anche i vapori sardi *Ichusa*, *Castore*, *Maria Antonietta*, ed il vapore Pontificio *Roma*, provenienti da Venezia. Quest' ultimo portò la corrispondenza di quella città, che mancava da qualche ordinario. — Jeri mattina poi venne su dentro il porto il vapore austriaco *Trieste*, procedente da Trieste. Inalberò esso all' entrare bandiera parlamentaria, e, dopo uno scambio di dispacci coll' Ammiraglio della flotta Sarda, ripartì per Trieste. (*Gaz. di Bologna.*)

RAVENNA 18 novembre.

Jeri giunse qui, proveniente da Faenza, il Generale Garibaldi, e nel più stretto incognito percorse i dintorni della città. — Saputosi il suo arrivo, fu mandato a prendere in carrozza dalla Locanda fuori Porta Adriana, e condotto al palazzo Guiccioli, dove fu festeggiato dalla Banda Civica. Questa mattina egli partì per Comacchio, ed al ritorno s' imbarcherà per Venezia. (*Ivi.*)

BOLOGNA 19 novembre.

Sua Eccellenza il sig. Conte Pro-Legato di Bologna ha emanato la seguente

NOTIFICAZIONE

Trovandosi necessario d'impedire che i nemici della Patria nostra qui s'introducano celatamente, e con divisato intendimento, o per compassionevole inesperienza in qualsiasi modo ne insidino la pace, e ritardino i frutti della presente nostra civiltà; e avendo fatalmente riconosciuto con quanta lassezza vengano in generale adempite le vigenti Disposizioni intorno ai Forestieri e a quegli Statisti che qui si recano e dimorano, siamo venuti nella determinazione di richiamarle in piena osservanza, colle seguenti modificazioni meglio accomodate ai tempi e alle circostanze.

1. Gli Albergatori, i Locandieri, gli Osti e qualunque altro ospitante, sia gratuito sia venale, che riceva in sua casa un qualunque individuo non appartenente alla propria famiglia, dovrà darne la denunzia entro le 24 ore a quest' Ufficio dei Passaporti, nel quale sarà fatta annotazione al denunziante per l'opportuno riscontro.

2. Così i Forestieri, che gli Statisti a cui incombe di presentarsi alla Polizia per dar conto di sé, dovranno farlo entro 24 ore a questo stesso Ufficio dei Passaporti, ove, dietro la consegna dei rispettivi riscontri, verranno ad essi rilasciati i propri passaporti vidimati per la partenza.

3. Quei Forestieri e Statisti che avessero ragioni o titoli da dedurre per ottenere la permanenza, dovranno contemporaneamente inoltrarne istanza a questa Direzione di Polizia, perché, presi in considerazione, sia adottata in proposito una congrua determinazione.

4. Gli ospitanti che non denunzino l'ospitato entro 24 ore, e i Forestieri e Statisti i quali contravengano al disposto negli Art. 2. e 3., incorreranno nella multa non minore di scudi 5 né maggiore di scudi 20, e in caso d'impotenza, nella pena della prigionia per un tempo estendibile secondo le circostanze; oltre di che i Forestieri verranno immediatamente costretti di partire.

La Polizia è incaricata di strettamente eseguire tali disposizioni.

Bologna 19 novembre 1848.

Il Pro-Legato ALESSANDRO SPADA.
(Ivi.)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 18 novembre.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Considerando che se lo stato delle opinioni e degli spiriti ha indebolito da qualche tempo il rispetto alle leggi, importa che la tranquillità rinasca dappertutto;

Considerando che nulla meglio di una amnistia può separare il passato dal presente, e fissare un'epoca di generale riconciliazione degli animi, dopo la quale tutte le leggi, anco quelle di cui una prossima modificazione fosse reputata necessaria, debbano essere rigorosamente osservate a beneficio di tutti, a sanzione di sicurezza, aumento di prosperità, e sempre maggiore sviluppo di civiltà;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Si concede piena ed intera amnistia per i delitti politici, e di violenza pubblica commessa per causa politica, sui quali non sia principiato o sia ancora pendente il processo.

2. Nella presente amnistia non è compreso qualunque altro delitto di azione pubblica che fosse stato commesso per occasione dei delitti come sopra amnistiati.

3. Il pubblico Ministero provocherà in Camera di Consiglio del Tribunale che avrebbe dovuto conoscere dell'affare, l'applicazione dell'amnistia ai casi pendenti in corso di procedura.

A questo effetto, sospeso qualunque atto, tutti coloro che intenderanno di profittare dell'amnistia, dovranno, dentro il termine di due mesi, esibirne dichiarazione avanti il Tribunale competente.

4. L'attuale concessione non pregiudica ai diritti dei terzi, esperibili avanti ai Tribunali civili.

5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Dato in Firenze li 17 novembre 1848.

LEOPOLDO

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento di Giustizia e Grazia
G. MAZZONI.

(Monitore Toscano.)

LIVORNO 18 novembre.

Il Ministro dell'Interno al Governatore di Livorno.

Sua Altezza jeri sera ha firmato l'amnistia generale per tutti i delitti politici di Toscana.

Intende e vuole che comincino tempi nuovi.

Da qui innanzi, chi rompe paga.

GUERRAZZI.

(Corriere Livornese.)

PIEMONTE

TORINO 16 novembre.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15.

Mauri legge una relazione sull'attuale situazione della Lombardia, ed in specie dell'iniquo bando di Radetzky dell'11 novembre. Domanda energici provvedimenti al Ministero.

Il ministro dell'interno conviene dell'enormità del bando del maresciallo, e dichiara, di aver nulla risparmiato, onde ottenere colla massima sollecitudine dalle potenze mediatrici un pronto riparo. Accenna al decreto notificato alla Consulta Lombarda, ove sono dichiarate nulle le vendite che saranno fatte in Lombardia per espropriazione forzata, e dice d'attendere ancora riscontro. Questo esser fatto ad animare le popolazioni ad una resistenza passiva a sgomentare i compratori, che nulli temerebbero gli acquisti fatti, e ad accrescere l'imbarazzo dell'Austria pel conseguente manco d'entrate; e conchiude non essere con tutto ciò il caso di ripigliare la questione tanto agitata in proposito giorni sono.

Mauri osserva che, come segretario, non potendo prender parte a tale discussione non è autorizzato a nulla dire sulle determinazioni della Consulta, essere però d'avviso che una semplice misura legislativa non abbia a riescire di molta efficacia; non cessa però dall'eccitare il Ministero a quelle risoluzioni che potessero essere feconde di qualche fermo e pronto risultato.

Brofferio. Allorché Cesare Balbo, nostro onorato collega, pubblicava le Speranze d'Italia e chiamava ad esame le condizioni della Lombardia, diceva sospirando, che non era a sperarsi libertà italiana dal popolo Lombardo finché il giogo straniero non si aggravasse terribile e feroce sopra Milano, già da troppi anni curvata sotto la tirannide di Vienna. In egual modo un onorevole oratore del centro, volendo combattere le accuse da me portate contro al Ministero, al quale io faceva imputazione di scostarsi dalla via delle rivoluzioni in tempi rivoluzionari, diceva che mal si fa appello agli sdegni del popolo quando non vi è pressione che dia argomento a reazione; e qui invocava non so quali principii d'idraulica (ilarità); or bene, o signori, per quanto mi sanguini il cuore in cospetto delle ultime torture di Radetzky, non posso non maravigliare come la Consulta Lombarda abbia aspettato così gran tempo a dar segno all'Italia dell'esistenza sua. È forse da oggi soltanto che Radetzky ha devastato la Lombardia? Non ha egli seminato l'insulto, lo stupro, l'incendio, il sacrilegio da Milano a Mantova, da Pavia a Verona? E fu d'uopo che egli ponesse la mano ladra negli averi de' poveri e dei ricchi, più de' ricchi che de' poveri, acciocché la Consulta Lombarda si risvegliasse? Finché si versava il sangue coi legali assassini, la Consulta taceva; ora che si fa la guerra agli scudi, la Consulta protesta. E in qual modo protesta? Con una interpellanza al Ministero, il quale non ha che a parlare, perché la Consulta per bocca del segretario Mauri si dichiara largamente soddisfatta.

Eh via, lasciate le proteste ai timidi ed agli imbelli, e imparate una volta che i coraggiosi e i forti non protestano, ma combattono (applausi). Io maledico Radetzky e le sue esecrate imprese: ma quando lo veggio passare di oppressione in oppressione, di misfatto in misfatto, poco manca che io non ringrazii il cielo delle sue atrocità (applausi dalle gallerie).

Si, o signori, poiché nulla giova a chiamarci a guerra di sterminio, a disperata guerra, spero che gioverà l'umanità di Radetzky a svegliarci dalle nostre pacifiche consuetudini, che io non posso a meno di chiamare, sogni fatali: che proteste? che protocolli? che mediazioni? Un paese che ha 140 mila uomini in armi, una nazione che ha 24 milioni d'abitanti, e si chiama Italia, non dee perdersi in impotenti querele, e in vani garriti; dee metter mano al ferro e gridare avanti! Io lascio che il signor Mauri e la Consulta Lombarda si contentino delle spiegazioni del Ministero: e Ministero e Consulta io dico che mal provvedono ai tempi e ai bisogni, e ripeto altamente che non vuoi protestare, garrire, protocollizzare, ma sorgere, combattere e trionfare (applausi vivissimi).
(Risorgimento.)

MILANO 16 novembre.

Si è pubblicato il riparto dell'imposta fissato da Radetzky ai membri dei governi provvisori e a tutti quelli che presero parte. Fra i vari tassati, si trova il conte Casati per 300 mila lire; il conte Borromeo per 800 mila lire; il duca Visconti per 800 mila; il duca Litta per 800 mila; e via dicendo.

Il municipio di Milano ha protestato contro il bando di Radetzky. Quest'atto si fonda 1. sul tenore della capitolazione di Milano, che dichiarò doversi rispettare le vite e i beni, e permise a tutti i cittadini di seguire l'esercito del Re; 2. sul decreto d'amnistia pubblicato a nome dell'Imperatore, pel qua-

le non è più lecito richiamare i fatti della rivoluzione.

Si assicura che l'ammontare della contribuzione novellamente imposta dal Maresciallo, sia di 100 milioni di lire austriache. (Concordia.)

MODENA 17 novembre.

Jeri, tra le ore 10 e le 11 ant., nel mentre S. A. R. l'augusto Sovrano faceva ritorno in questa capitale dalla R. sua villa di S. Felice, dove erasi recato il dì innanzi, sceso momentaneamente di carrozza in prossimità dell'osteria delle Tre Torri, collocata fra la Mirandola e la stazione postale del Cristo, e precedendo così di alquanto le persone del dì lui seguito, ebbe ad oltrepassare di poco tratto due individui che, vicini al bordo della strada, sembravano occupati a vangare nel contiguo terreno. Se non che, rivoltosi all'improvviso rumore della vanga lasciata da uno di essi cadere, vide che costui dato di piglio ad un fucile, glielo teneva dietro impostato in atto di esploderlo. La R. A. S., ad evitarne il colpo, gettossi prestamente dalla parte opposta della strada, che in quel luogo trovavasi elevata sulle campagne. — Il conte G. B. Guerra maggiore di artiglieria, il quale fra le persone che seguivano la R. A. S. era il meno ad essa lontano, visto l'atto minaccioso dello sciagurato, accorse sollecitamente contro il medesimo; e dato di piglio alla vanga da lui abbandonata, lo inseguiva, nel mentre che colui, fuggendo, senza lasciare il suo fucile, che era a due canne, attraversò egli pure la via; oltrepassando a qualche distanza la stessa R. A. S. Poi rivoltosi addietro, impostò nuovamente il fucile, parendo indeciso su quale dei due scaricar lo dovesse, cioè sul reale Sovrano o sul prelodato conte Guerra; ma poiché quest'ultimo eragli assai più da presso, nè cessava di incalzarlo coraggiosamente colla vanga di cui erasi munito, ebbe a riportarne alla distanza di pochi passi un colpo di fuoco che lo ferì al braccio destro, e che pur si ha fondamento di ritenere non sia per produrgli gravi conseguenze. Ciò non impedì che lo stesso conte Guerra si gettasse sull'assassino, e coadiuvato dal rimanente del real seguito, che nel frattempo sopraggiunse, lo disarmasse e se ne impadronisse. Il delinquente fu tradotto a Modena, e subito rimesso alle autorità giudiziarie. L'altra persona la quale sembrava lavorare in compagnia di esso, poté in mezzo all'accaduto evadere.

Nel mentre diamo questi brevi e succinti cenni, affine di antivenire i falsati racconti che sul particolare non mancheranno di essere diffusi, siamo ben lieti di potere con essi non tardare di offrire all'assoluta maggioranza dei fedeli sudditi estensi, e di tutti i buoni, una prova ulteriore che la Divina Provvidenza, ad onta delle macchinazioni e delle infamie dei tristi, veglia alla salvezza dei preziosi giorni dell'amatissimo nostro Sovrano, e con ciò alla conservazione delle sorti migliori di questo Ducato.
(Messagg. Modenese.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 novembre.

La Presse e l'Opinion Publique dopo di lei pretendono, che, fin dalla ricostruzione dell'ultimo Ministero, qualche portafoglio è stato offerto ai signori Ledru-Rollin e Flocon, che li avrebbero ricusati. Noi siamo autorizzati a dare, come diamo, a questa asserzione la più formale mentita.
(Moniteur.)

— Ci si scrive dal Dipartimento di Saona e Loira, che la gran maggioranza di voti in questo dipartimento, è omai dedicata alla candidatura del General Cavaignac. Il nostro Corrispondente aggiunge che lo stesso sig. Lamartine ha lealmente dichiarato diverse fiato, a quei suoi concittadini che l'hanno di recente avvicinato, ch'ei francamente si associerebbe alla candidatura dell'onorevole Generale, il di cui carattere personale gli dava piena garanzia, ispiravagli ogni fiducia: mentre egli non vedeva che torbidi, disordini, incertezze e pericoli in un'altra elezione, sia per esser quella del sig. Luigi Bonaparte, o quella del sig. Ledru-Rollin. Queste significanti parole dell'illustre oratore hanno prodotto una viva impressione sullo spirito degli elettori della Saona e Loira.
(Moniteur du soir.)

— I dettagli che ci pervengono sui banchetti demagogici e socialisti ne fanno prova che cotali riunioni sono l'opera, più presto che d'un partito fallito, d'una individuale speculazione; un balzello imposto sulla borsa dei sempliciotti.

Questi banchetti, che deggiono sempre attirare 2 o 3000 convitati, e che fortunatamente non ne riuniscono mai che qualche centinaio, questi banchetti, diciamo, hanno un bel fare di moltiplicarsi, cambiarsi d'invocazione e di luogo, passeggiare da una ad altra barriera, sono sempre gli stessi commissarij che vi presiedono, e, tranne pochissime variazioni, gli stessi convitati che vi assistono. Può dirsi altrettanto dei discorsi e dei brindisi, che non sono altro che ripetizioni de'squarci di eloquenza proferiti la sera nei clubs.

Il nome del sig. Ledru-Rollin è invariabilmente

te pronunciato per ingrossare ed attirare le sottoscrizioni. È sempre l'antico Ministro dell'Interno che deve occupare lo scanno della presidenza, e produrre al dessert una seconda edizione del suo aringo di Châlet. Intrepidi desinatori, degni di miglior destino, si sottoscrivono fino a dieci volte di seguito nella speranza di sentire alla fine l'oratore dell'estrema sinistra. Ma al momento supremo si annunzia ai convitati, che il sig. Lodru-Rollin è indisposto, ovvero in viaggio, o trattenuto da affari, ed egli non trovano più che una notabilità politica o sociale dell'ordine il più subalterno per la presidenza del banchetto.

La tangente di sottoscrizione in verità non è alta. Successivamente è discesa a 2 franchi, a 1 franco e 50 cent., poi ad un franco. Ma vi son sempre 2 o 300 convitati che pagano, senza poter trovare il posto. Quindi sotto un pretesto qualunque, una contribuzione straordinaria e supplementaria di 25 centesimi è prelevata su di ciascun desinante. Poi hanno luogo delle questue, durante il banchetto, a favore di sfortune più o meno reali. Queste diverse sorgenti di prodotti, fatto il defalco dell'acconto dato al trattore cui d'ordinario si fa sperare il sopravvanzo, non cessano di fornire un notevole beneficio agli abili organizzatori di queste riunioni così dette politiche.

Del resto i banchetti vanno a rotoli. Sono più settimane che la più parte dei rappresentanti dell'estrema sinistra si sono astenuti dall'assistervi. I sempliciotti si stancano di firmarsi, e la pubblica indifferenza fa giustizia a questi ridicoli anacronismi, a questa parodia d'una campagna intrapresa in ben altre circostanze. Così si trovano pienamente giustificate le previsioni dell'onorevole sig. Dafaure, allorché, come Ministro, egli non ha guarì invitava l'Assemblea a non allarmarsi dai tentativi impotenti fatti per agitare un paese, che ha pur troppo bisogno di riposo. (Ivi.)

ALTRA DEL 10.

Dei 600,000 franchi votati dall'Assemblea nazionale per la distribuzione dei sussidi nell'occasione della festa sulla promulgazione della Costituzione, 400,000 franchi sono messi a disposizione dei Prefetti nei dipartimenti, e 200,000 debbono essere ripartiti nei diversi circondari di Parigi. I Maires sono incaricati della distribuzione di quest'ultima somma: ad essi dunque, non al Ministro dell'Interno, appartiene di dare evasione a tutte le suppliche che potranno esser fatte in tale circostanza. (Moniteur.)

— Un banchetto democratico e socialista ebbe luogo nei trascorsi giorni alla Palisse (Allier); vi si è bevuto alla Repubblica del proletario, alla Repubblica rossa!

Un individuo, invece di far degli evviva, come gli altri convitati, ha gridato: a basso i castelli! a basso i cavalli! a basso le carrozze!

Si sono quindi sparsi a tamburo battente e bandiera spiegata, per le vie della Palisse, urlando canti rivoluzionari, e gridando: Viva Barbès! viva Ledru-Rollin! a basso Cavaignac!

Sono state pur proferite le grida: viva la gliottina! viva....

Il primo Aggiunto, ed alcuni membri del Consiglio Municipale di Cusset, assistevano a questo banchetto. (Union.)

ALTRA DEL 13.

Ieri si promulgò solennemente la Costituzione. Il tempo cattivo rese la festa alquanto languida. (F. F.)

SPAGNA

MADRID 5 novembre.

Il Principe e la Principessa di Capua partono oggi per la Francia; egli passeranno per Bajona.

Dicesi che il sig. Duca di Gor deve esser nominato Ministro di Spagna a Vienna, ed il Marchese di Valdegemar (Juan Donoso-Cortès) Ministro a Berlino.

La riunione delle Corti sembra esser decisamente fissata al 16 dicembre. Vuolsi che il signor Isturitz sarà chiamato alla Presidenza del Senato.

Il General Cordova ha lasciato Barcellona per mettersi alla testa delle colonne di operazione contro i carlisti.

Il Maresciallo di campo Roman Anglis, Comandante Generale di Huesca, avea fatto tradurre il 31 ottobre da Huesca 29 individui della fazione repubblicana. L'indomani lo stesso Maresciallo di campo è arrivato con 166 prigionieri e 82 cavalli.

Ci si scrive dalle frontiere d'Aragona: „Un partito Carlista, di cui ignorasi l'importanza, si è impadronito del Villaggio e del Forte d'Abisbal (Catalogna), ove ha fatti 50 prigionieri. „

(Journ. du Peuple de Bayon.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 6 novembre.

Il sig. Schmerling, ministro dell'Impero, ha dichiarato, che il Ministero considererebbe come

non avvenuta la risoluzione dell'Assemblea Nazionale di Berlino del 23 ottobre, riguardante il Granducato di Posen, e che in conseguenza, in adempimento delle risoluzioni dell'Assemblea Nazionale Germanica del 2 Luglio, il General Schaffer ordinava di cominciare immediatamente i lavori di demarcazione.

(Journal Allemand de Francfort.)

— Il sig. Mohl, ministro di Giustizia, nella tornata d'oggi dell'assemblea nazionale, in risposta ad interpellazione del sig. Biedermann sulla relazione della Sassonia col poter centrale, disse, che il Ministero insisterà sull'assoluta esecuzione di tutte le leggi dell'impero; quindi lo stesso Biedermann propone, che il potere centrale inviti il governo sassone a ritirare un suo decreto del 28 agosto di quest'anno, siccome quello che è in contraddizione colle risoluzioni del parlamento preparatorio, e dell'assemblea nazionale. La proposizione è dichiarata urgente e rimandata al domani.

Poiché il ministro Schmerling dichiara, che, per quello che spetta al ducato di Posen, il poter centrale, senza lasciarsi distogliere dalla recente risoluzione dell'assemblea nazionale di Berlino, mandò in questa ultima città il generale Schäffer, incaricandolo di procedere senza indugio ai lavori di demarcazione del granducato di Posen.

Passa quindi il sig. Schmerling a rispondere ad alcune interpellazioni relative all'Austria, e dice, che il Ministero farà seguire la risoluzione dell'assemblea nazionale germanica, che d'altronde i commissari dell'impero stati spediti in Austria avranno, al loro ritorno, a dar conto del loro operato, e che finalmente un nuovo commissario è stato inviato ora a Vienna con pieni poteri, incaricato di vegliare sugli interessi della Germania, e sulla conservazione delle libertà legali.

La qual cosa noi vediamo confermata nella parte ufficiale della Gazzetta delle Poste di Francoforte, che contiene la nomina del principe Carlo di Leiningen a commissario dell'impero nel territorio austriaco. Questi deve recarsi immediatamente, e fermarsi sino al totale componimento delle cose.

Nella prossima tornata, discutendosi la proposizione del sig. Biedermann, si discuterà pur quella del sig. Jourdan di Berlino, intesa a dichiarare nulla e di nessun valore, ed all'uopo a respingere come colpevole di ribellione, ogni risoluzione dei parlamenti di stati particolari, la quale fosse in contraddizione colle risoluzioni dell'assemblea nazionale.

L'assemblea approva inoltre una mozione del sig. Reden relativa ad un censimento generale in Alemagna.

In questa tornata il sig. Duckwitz ministro del commercio tenne parola sulla progettata amministrazione della marina. Essa si comporrà di una commissione amministrativa sotto la presidenza di un ministro, e d'una commissione di esperti, a capo della quale sarà nominato il principe Adalberto di Prussia. (Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 12.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Nelle due Tornate del 9 e 10 novembre, l'Assemblea nazionale discusse ed approvò con lievi modificazioni l'articolo III del progetto di Costituzione, dal § 12 al § 20 compreso: l'esercito e la flotta dell'Impero.

L'articolo III, che mette tutta la forza armata e la legislatura militare della Germania nelle mani del Potere centrale, lasciando ai singoli Stati soltanto la formazione della milizia sotto la sua sorveglianza, lasciava temere una viva resistenza in quella minorità dell'Assemblea che tende ancora più o meno a proteggere gli interessi particolari... Così non avvenne.

L'opposizione fu minima, e tutta la discussione assai fiacca. L'argomento più forte in favore della centralizzazione militare sembra aver portato il deputato Nauwerk, dicendo: poichè tutti erano d'accordo sul non potere i singoli Stati per sé fare la guerra, doveano pur tutti convenire che essi non hanno bisogno d'esercito, e che per conseguenza tanto la guerra come l'esercito è esclusivamente affare dell'Impero.

Quel medesimo deputato di Berlino ed il signor Wigard di Dresda, ambedue della sinistra, parlano del resto molto veementemente contro gli eserciti stanziali e la gran piaga della pace armata: essi propongono perciò un § che prepari la via all'abolizione dell'esercito: spettare alla Germania, al celebrato paese delle idee, il prendere in ciò l'iniziativa; la Francia non tarderebbe a seguire l'esempio. La sinistra applaude; l'Assemblea ora s'inquieta, ora ride, e passa all'ordine del giorno!

In meno di due tornate l'importantissimo articolo III è approvato. Così l'Assemblea, riguadagnando un preziosissimo tempo perduto in varie astrazioni, procede ora tanto più rapida verso la fine, onde uscire finalmente dallo stato provvisorio che le condizioni presenti dell'Austria rendono doppiamente pericoloso.

Il Ministro di giustizia Roberto Mohl interpellato dal radicale deputato Weseñdonk dichiara che

alla notizia dell'arresto dei due deputati Blum e Fröbel a Vienna, egli ha subito scritto al Ministero di giustizia dell'Austria, avvertendolo che per arrestare uno dei membri dell'Assemblea nazionale, occorreva in tutta la Germania il permesso dell'Assemblea stessa.

Una proposta del deputato Wieser austriaco, per lo stato d'assedio di Vienna e sopprimere tutte le rispettive inquisizioni, non viene dichiarata d'urgenza, ed è rimessa alla Commissione. Rileviamo dalla Gazzetta di Vienna che in data del 14 ottobre il Ministero di giustizia del Potere centrale chiese al Gabinetto austriaco informazioni ufficiali intorno all'assassinio del Ministro Latour, ed all'impunità de' suoi assassini, esortandolo anticipatamente ad osservare nelle sue proposizioni di grazia e di amnistia quei limiti dentro i quali solo può assicurarsi la sicurezza e l'ordine alla Germania. Quest'atto di severa e giusta sorveglianza prova quanto il Ministero del Potere centrale sia disposto ad aderire alle indistinte proposizioni del deputato Weseñdonk. (G. T.)

PRUSSIA

BERLINO 6 novembre.

Nella tornata di oggi, l'Assemblea Nazionale, dopo avere inteso un rapporto della Commissione delle petizioni, ha sciolta la Sessione, e si è aggiornata all'indimane. Il sig. Scheidt si propone di fare la seguente mozione. „Piaccia all'Assemblea di decidere che tutti coloro i quali non vorranno francamente cooperare alla formazione d'una Monarchia Costituzionale, per esser partigiani dell'assolutismo o del repubblicanismo, dovranno lasciare un'Assemblea, che è chiamata a fare una legge costituzionale col Re. (Zeit. Halle.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Programma pubblicato dal Congresso Democratico di Berlino.

I. La terra è una proprietà collettiva della Umanità. Nessun individuo ha il diritto di proprietà della terra. Quello che la coltiva ha il diritto di goderne finchè lo reclamino i suoi bisogni, e della sua famiglia; il rimanente cede alla Comunità, attesochè nessun lavoro è individuale, ma sociale.

II. La proprietà non è un diritto individuale, ma sociale. La moderna proprietà privata è il risultato della produzione basata sull'antagonismo delle classi, e del predominio sull'uomo. Quando la guerra del proletariato sulla cittadinanza sarà decisa, e da questo solo momento la rivoluzione è fatta, la proprietà cesserà di esser privata per divenire sociale.

III. Tutti gli uomini hanno diritto di soddisfare pienamente i loro bisogni materiali ed intellettuali. Non avvi che uno stato ove non siavi più alcun privilegio materiale che sia umano.

IV. A tutti gli uomini incombe il dovere di avvantaggiare il capitale sociale col loro lavoro, e colla loro capacità. Colui che non vuol travagliare, non ha alcun diritto di soddisfare ai propri bisogni. Il solo produttore può esser consumatore.

Poste queste basi, ecco le conseguenze:

1. Tutti i beni signoreschi, tutte le miniere appartenenti a compagnie, saranno dichiarati beni dello Stato, per coltivare la terra in grande, secondo i metodi scientifici. Si compenseranno i proprietari con una rendita del 4 per 100 pel lasso di venti anni.

2. Gli affittuari pagheranno le loro corrisposte allo Stato. Il proprietario che non è nè fittajolo, nè contadino, non ha alcuna parte alla produzione. La sua consumazione è un abuso.

3. Le banche private saranno rimpiazzate dalle banche dello Stato. Emettendo la carta-monetata, invece dell'oro e dell'argento, essa organizza il credito per tutti, e riallaccia alla rivoluzione gli interessi del cittadino conservatore.

4. Tutti i mezzi di trasporto, strade-ferrate, canali, battelli a vapore, saranno dichiarati proprietà dello Stato.

5. Il diritto ereditario sarà limitato.

6. Introduzione d'imposta di progressione, ed abolizione di balzelli di consumazione.

7. I Funzionari non saranno pagati a tenore dei loro gradi, ma secondo il numero dei loro gradi e de' loro bisogni. Questa legge può esser modificata venticinque anni dopo la fondazione della repubblica.

8. La Chiesa è interamente separata dallo stato. I comuni pagheranno i loro ecclesiastici.

9. La giustizia è gratuita.

10. L'educazione è gratuita.

11. Coercizione del lavoro per tutti. Nessuna armata oziosa e permanente. Le armate saranno in pari tempo industriali: bisogna che l'armata produca anzichè consumi esclusivamente. È un mezzo dell'organizzazione del lavoro.

12. Stabilimenti di Opificj Nazionali. Lo stato garantisce l'esistenza a tutti i lavoratori, ed ha cura di coloro che sono inetti a faticare. (Univ.)

Si scorge che se la rivoluzione prova in Fran-

cia momenti di arresto, e provoca suntu reazioni; essa nella Germania cammina a passi di gigante. (Univers.)

ALTRA DEGLI 8.

Qui si va incontro a qualche avvenimento decisivo. Il Ministero è ufficialmente pubblicato: Brandenburg, Presidente e esteri; Manteufel, interno; Ladenberg, culto; il General Strotha, guerra; Kuhne, finanze; Pommersche, commercio e lavori pubblici; Kisker, giustizia. (Staatsanzeiger.)

Sembra certo che la Dieta costituente si opporrà a questo Ministero con un voto di diffidenza; la sinistra particolarmente è risoluta a non cedere. Da un altro canto si dice che il Re voglia spingere la cosa all'estremo per mantenere il suo nuovo Ministero; ed alla resistenza della Dieta risponderà col trasferirla alla città provinciale Brandenburg. Q. Brandenburg nell'Assemblea, o l'Assemblea a Brandeburgo? dice lo spirito lepido dei Berlinesi. Le province sostengono il Re, e molti indirizzi gli sono già pervenuti per muoverlo a quell'estremo provvedimento che dopo le scene del 31 ottobre credono inevitabile. In questo caso si dichiarerebbe permanente, e resisterebbe al decreto sovrano: la forza solo potrebbe sciogliere il nodo. Il popolo è con la Dieta, i Circoli politici predicano moderazione, e si schierano attorno alla Dieta cui prima facevano opposizione. Le truppe acquisite ne' contorni della capitale hanno ricevuto provvisioni da bocca per parecchi giorni ed un aumento di cartucce. (Allgemeine.)

ALTRA DEL 10.

Il Monitore di Prussia del giorno 10 contiene un decreto del Re col quale, alludendo ai mali trattamenti e tumulti, che hanno impedita la libertà dell'Assemblea costituente, ordina che la sua sede si trasferisca da Berlino a Brandeburgo, quindi dichiara sospesa la sessione fino al giorno 27 corrente, in cui si adunerà nella nuova sede. L'Assemblea non ha aderito a questo decreto, e per 252 voti contro 30, ha deciso di voler rimanere a Berlino, che la Corona non ha diritto di trasferire la residenza, e che i Ministri sono incorsi in responsabilità per il suddetto decreto. (F. F.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Nella tornata dell'Assemblea di ieri (9 novembre) venne letto il surriferito messaggio reale per la traslazione della Dieta a Brandeburgo. Dopo la lettura, il Conte di Brandeburgo ha dichiarato che le di lei sedute dovevano essere chiuse immediatamente. Tutti i Ministri, seguiti da una parte della destra, hanno abbandonato la sala dopo questa dichiarazione: la sinistra ed il centro rimasero ai loro posti. I membri restati hanno risolto con 252 voti contro 30 (8 sonosi astenuti, 27 erano in congedo, 7 malati e 78 assenti) che l'Assemblea non si aggiornerebbe. Indi l'Assemblea adottò la seguente proposizione dei sig. Waldeck, Rodbertus, Wachsmuth ecc.

L'Assemblea decide:

- 1. Che non v'ha per ora ragione di cangiar la sede delle nostre deliberazioni, ma che esse saranno continuate a Berlino;
2. Che in forza della legge elettorale degli 8 aprile p. p. la Corona non ha il diritto di sciogliere l'Assemblea, di trasferirne altrove la sede o di prorogarla;
3. Che essa non giudica capaci di governare il paese, i funzionari responsabili che hanno consigliato alla Corona d'indirizzare il messaggio di cui è stata data lettura, che all'incontro essi hanno gravemente trasgredito i loro doveri verso la Corona, verso il paese e verso l'Assemblea costituente.

L'Assemblea ha inoltre adottato la proposizione del Presidente Unruh, tendente a sospendere la seduta per una mezz'ora; dopo di che, riaperta

la seduta, Rodbertus presentò la seguente mozione, che fu unanimemente adottata:

L'Assemblea, alla riapertura delle sue sedute, continuerà la discussione del progetto di legge relativo all'abolizione de' diversi aggravi e tasse, non dovendo essa tollerare attentati da parte del Ministero.

La seduta fu di nuovo sospesa dopo le due e tre quarti sino alle sei e poscia aggiornata al domani. Pare che il motivo principale della risoluzione reale sia l'abolizione della nobiltà e degli ordini cavallereschi stata decretata dall'Assemblea.

Un distaccamento di corazzieri prussiani ha disarmato il 1 novembre, vicino a Liebau, 50 usseri austriaci che erano disertati, e li condusse nella fortezza di Schweidnitz. Il capo di questi disertori si era, dicesi, ucciso nei dintorni di Trautman. (Gazz. Ticinese.)

COLONIA 11 novembre.

Dispaccio telegrafico del Ministro dell'Interno al Presidente del Governo.

Le truppe sono entrate in Berlino il 10 dopo il mezzo giorno. La città è tranquilla.

Una lettera di Berlino del 10, riferisce in fatti, che le truppe avevano circondata la sala dell'Assemblea per impedirne le sedute, e che i Deputati avevano presa la risoluzione di fare un appello al Paese contro la sospensione forzata della Dieta. (Corr. de Paris.)

BAVIERA

MONACO 6 novembre.

Gli studenti Viennesi qui arrivati, che ebbero parte agli ultimi movimenti di Vienna, sono, in forza di rescritto ministeriale pervenuto a tutte le autorità di polizia, costretti di allontanarsi dalla Baviera, e quelli che per avventura si dirigessero a questa volta, dovranno presentare un attestato della Polizia di Vienna e dare persona che garantisca per la loro condotta, durante il loro soggiorno in Baviera. (G. U.)

GRAN DUCATO DI BADEN

EIDELBERGA 2 novembre.

I repubblicani della nostra città riprendono nuovamente vigore. Per tutti i luoghi si tengono adunanze pubbliche con evviva a Hecker ed alla Repubblica. L'ordine non viene però turbato in verun modo, giacchè a nessuno vien in mente di molestarli. Ma la corruzione delle truppe non ha freno; gli agitatori le conducono seco all'osteria e pagando loro da bere, le fanno cantare la canzone in lode di Hecker. (Deutsch. Zeitung.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 novembre.

La Gazzetta di Vienna porta una notificazione, in seguito all'ordinanza del Comandante della città Cordon, colla quale si insiste per lo scioglimento e disarmo della Guardia Nazionale ed altri corpi armati, al che pare non siasi fin qui aderito. Jeloviki, polacco, fu condannato a morte come uno dei promotori della rivolta; esso fu fucilato il 10. Quanto a Messenhauser, vuolsi che abbia fatto al Feld-Maresciallo rivelazioni importanti anche intorno alle dimozioni della cospirazione in altri punti della Monarchia. Certo è ch'ei fu sottratto al giudizio statario, e consegnato al Consiglio ordinario militare. Il Fuster, invece, è sottoposto ad inquisizione di guerra. Confermasi che l'8 i Magiari, forti di 3 in 4 mila uomini, invasero il confine Stiriano, saccheggiando la piccola città di Fridau. Il Gen. d'artiglieria Nugent però li respinse, ed il

Generale Benko gl'insegue verso l'isola della Mur. Nulla di nuovo della Slesia e dalla Galizia, ove continuano le inquietudini suscitate dai contadini. Da Zagabria sappiamo, in data del 7, che una banda di turchi entrò in Croazia presso Szettin menando stragi; ma furono tosto respinti con grande perdita. Pare che il partito Ungherese gli avesse mossi.

Vienna è sottomessa, ma tutte le difficoltà sono ben lungi dall'essere appianate. Ve ne ha di quelle che non fanno che cominciare. Tra queste è la risoluzione della Corte di trasportare la Dieta a Kremsier. O c'inganniamo forte, o vi ha qui un germe di scissura profonda tra le diverse province dell'Austria. Già la Dieta, sin dal giorno 31 dello scorso mese; mandò all'Imperatore una protesta contro la decretata sua prorogazione al 15 novembre e contro il suo traslocamento a Kremsier. Verò è che poco peso sarà dato a quell'atto, in vista delle condizioni del momento in cui fu deliberato, ed in vista del poco numero dei rappresentanti, i quali essendo soli 172, non erano in numero legale. L'aulico Consigliere Bohm fu intanto mandato a Kremsier per preparare le cose necessarie ad accogliervi la Dieta; ed è stata costruita una linea telegrafica da Hullein a Kremsier. Intanto in quest'ultima città sono scarsissimi e cari i viveri e le abitazioni; e per soprappiù, vedendosi essa fuori del pericolo di ogni esterno attacco, 6 mila uomini hanno ricevuto ordine di venirvi a stanziare.

Vienna, l'Arciducato, la Stiria, il Tirolo non manderanno certamente i loro rappresentanti a Kremsier. Se non che i tzechi non sono poi tanto ingenui, come lo è la loro camarilla, e sanno bene che non vi ha solo del ridicolo nel partito ch'essi consigliano. Desiderano una divisione della Corona dalle province alemanne, e vogliono ad ogni costo l'Imperatore a Praga. E l'avranno; chè già odesi ripetere anche a Vienna, che Ferdinando non rientrerà più nella sua Capitale.

Si dice che Windischgrätz partirà pur esso per l'Ungheria: a quella volta partono giornalmente da Vienna truppe (tanto a piedi che sulla strada ferrata). Una gran parte dei Croati è già partita, e la seguirono copiose munizioni. Le truppe si concentrano a Coting, e dicesi che l'attacco debba cominciare ai 12 del mese. Nell'Ungheria meridionale il Generale Essek è caduto in potere dei Magiari. I diversi corpi di armata che muovono sopra l'Ungheria, sono guidati dai Generali Bucher dalla Transilvania; Hammerstein dalla Gallizia; Simonich dalla Serbia; Nugent dalla Stiria; Schlik dalla Moravia; Jellachich e Windischgrätz, da Vienna. (F. T. e G. B.)

OLMUTZ 3 novembre.

Le notizie intorno all'insorgimento dei contadini nei distretti tedeschi della Slesia divengono ogni giorno più terribili. Nascono le stesse scene, come nella rivoluzione del 1846 nella Gallizia. Le superiorità e i loro impiegati privati sono minacciati della vita, e dalle autorità imperiali chiede il popolo della campagna danaro, e sempre danaro. Il militare, partito da Teschen onde reprimere la sommossa, non ha potuto sinora reprimere la fiamma cresce, e arde sempre più. Repubblicani giunti da Vienna da una parte, e dalla Polonia dall'altra, vi soffiano entro a tutta possa. (Oss. Triest.)

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 NOVEMBRE Carbonelli Vincenzo, napoletano, Possidente, da Civitavecchia. Ortale Tommaso, di Cosenza, Possidente, da Civitavecchia. Quaroni Giuseppe, sardo, Possidente, da Perugia. Scotti Gio. Maria, burgnasco, Possidente, da Firenze. Vitali Luigi, di Lodi, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 NOVEMBRE Dufour Sebastiano, savojardo, Negoziante, da Perugia.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

È sotto i torchi della Tipografia delle belle arti l'opera che ha il titolo: Tivoli nel decennio dalla deviazione del Fiume Aniene nel traforo del Monte Catillo avvenuta li 7 ottobre 1835 sino all'ottobre del 1845 con la serie de' Monumenti antichi scritti ritrovati e loro illustrazioni con appendice del Dottor Stanislao Viola socio dell'istituto di corrispondenza Archeologica.

La Città di Tivoli, che nella sua fondazione di varj secoli precedeva la capitale del mondo, fu illustre municipio, che non ultimo luogo per coraggio de' suoi ebbe fra i molti dell'antico Lazio: stanza pur ebbe non men dissuata dappoi per le molte splendide delizie dei grandi della gran Roma e sotto la Repubblica, ed in specie sotto i primi Cesari. Se però nella successione dei secoli non rimaneva della vetusta nominanza che la sola memoria, che d'ordinario di mano in mano invecchiando illanguidisce e diviene meno interessante, alla fine arrivolle opportunità, che le antiche reminiscenze ridestava, e la tornava in fiore per una opera monumentale e grandissima - Il traforo del Monte Catillo.

Fu pertanto consiglio non ispregevole dell'autore tramandare alla posterità tanto fausto successo col sopra intitolato lavoro: il quale nel narrare le necessarie lavorazioni per la manutenzione e durabilità di quella grand'opera, e le ulterio-

ri vicende dell'Aniene dal 7 ottobre 1835 (fin dove giungeva la Cronaca scritta dal dottor Sante Viola padre di lui) a tutto il 2 ottobre del 1845, con encomiabil proposito s'interviene nei debiti luoghi ad interessare l'universale brama dei dotti, che per l'antica Epigrafia deriva la veracità della Storia, e la conoscenza delle prische costumanze, quindi per gli scavi anienesi presso il Traforo, per quelli seguiti da particolare genio di colti abitanti, e per altri casuali, quante iscrizioni con altre preziosità nel designato decennio da quel fertile suolo dissepote furono, tante egli ne rapporta, nella maggior parte inedite, con esattezza ed esemplare diligenza, corredandole delle rispettive illustrazioni con metodo piano ed erudito, e menudote ne' casi dubbii di sode autorità anche di viventi in fama europea. Nelle note or qua or là ove cada in acconcio, brevemente dà contezza degli scavi eziandio di più fresca data. La qual cosa, se piacevole al sapiente archeologo, utilissima si ravviserà per la gioventù studiosa dell'antico. Alla trattazione di siffatte cose l'Autore, tenendo sempre l'ordine cronologico, incarna i principali fatti del luogo degni di ricordanza non peritura, che la contemporanea storia compongono di quel vetusto municipio. Un' Appendice dell'anno appresso le sarà di doviziosa corona, come quella che con altre pregevoli antiche scoperte reca la più grande, la più classica, la più monumentale delle italiane gesta, la esaltazione al Trono dell'adoratissimo Sovrano l'immortal PIO IX, un cenno dei primordii del suo Pontificato, e del-

l'universale plauso, in specie della generosa Roma, le feste della Città di Tivoli, e la gita colla della Santità Sua del 14 ottobre 1846.

L'Opera sarà corredata dagli indici corrispondenti alle cose dell'Aniene, del Municipio, o dell'antichità.

Il presente manifesto è di norma per la carta e per caratteri. Non sarà di periodiche distribuzioni in fascicoli, che rendono gravose le associazioni, ma di un sol volume di circa fogli 20 di stampa. Il valore è di baj. 50 pari a lire italiane 2 e centesimi 70, pagabili alla consegna del volume per gli associati, a carico dei quali rimarrà la spesa di posta e dazj.

L'Autore, se sarà favorito in questa fatica, diverrà coraggioso nelle altre, alle quali si sta occupando. 1. Iscrizioni Tiburtine. 2 Guida in Tivoli e suoi dintorni. 3 Sentimenti sopra articoli quistionati delle tiburtine antichità.

Chiunque ama associarsi alla detta Opera potrà dirigersi alla mentovata Tipografia presso il Palazzo Poli.

AVVISI

DA VENDERSI

Un bellissimo bigliardo nuovo francese di moderna costruzione, con suoi accessori, non ancora stato messo in opera, a prezzo discreto. - Ricapito dal sig. Fauconnon Lampista francese num. 52, Piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Appresso istanza della signora Michelina Ruggieri vedova Giansanti, che ha dimandato contro il sig. Salvatore Bonvicini erede del fu Paolo De Rossi, che per garanzia della rendita vitalizia, di sc. 18 annui ad essa lasciata dal detto defunto, fosse vincolata parte del credito ereditario iscritto in Roma il 24 luglio 1848 al vol. 353 art. 96 a carico degli eredi di Carlo Nepoti, la Congregazione Civile di Roma in primo turno nel giorno 22 settembre 1848 emise il seguente Decreto. - Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammette l'istanza per la cauzione richiesta, nella somma però di sc. 180, al quale effetto ordina, che per questa somma sia trasferita a favore della istante la iscrizione ipotecaria di cui si tratta, rilasciando l'opportuno ordine di trasferimento diretto al Conservatore delle Ipotecche di Roma come dal Protocollo num. 4393 del 1848. Tale sentenza oltre all'esser stata notificata agli eredi Nepoti, ed al Conservatore delle Ipotecche di Roma pel necessario annotamento nei Registri, si rende anche di pubblica ragione, affinché resti prevenuto chiunque, cui fosse proposto l'acquisto della iscrizione di sopra enunciata, di avere in considerazione il vincolo, come sopra imposto, e ciò a scanso di qualunque pregiudizio. Aurelio Orsini Proc.

ROMA 22 Novembre.

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 21 Novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta è aperta all'ora una e tre quarti pomer.

Il Banco de' Ministri è vuoto.

Si legge il Processo verbale.

La lettura del medesimo viene interrotta dall'arrivo dell'ex-Presidente sig. Avv. Sereni, Ministro di Grazia e Giustizia, annunziato da fragorosi applausi di tutta la Sala. Giungono contemporaneamente i signori Ministri del Commercio, e delle Finanze. Si termina la lettura del Processo verbale.

Il Presidente. — Vi sono osservazioni da fare?

Pantaleoni. — Desidero che si faccia un'annotazione al Processo verbale sopra una circostanza che accompagnò la votazione di jeri, relativamente alla proposizione del Deputato Potenziani. Quando questa fu messa a voti, alcune voci dalle tribune imposero ai Deputati di non levarsi. In seguito di questo, qualche Deputato si levò tanto alla prova, che alla controprova, e votarono quindi *pro* e *contra*; molti altri credettero di non levarsi nè alla prova nè alla controprova. Io desidero che si faccia menzione di queste circostanze nel Processo verbale, perchè si veda quanto è il grado di libertà che ci è lasciato nelle nostre discussioni e nelle nostre votazioni.

Bonaparte. — Qualunque circostanza sia accaduta nella Camera, è di diritto che si noti nel Processo verbale. Mi opporrei però che quella parola *imporre* fosse adoperata, perchè nè il Pubblico Romano è capace di voler imporre ai Rappresentanti del Popolo, nè i Deputati del Popolo si lasceranno mai imporre da chiunque, quando manifesteranno la loro libera opinione.

Pantaleoni. — Io ho espresso un fatto, e non ho espresso supposizioni. Ho detto che delle voci si levarono dalle tribune, ma non ho preteso di decidere neppure se ciò avesse l'effetto d'intimidire o no i Deputati. Io desidero che sia notato che alcune voci si levarono per produrre quest'effetto. Questo è un fatto, ed io ho diritto che tutti i fatti sieno notati nel Processo verbale.

Il Presidente. — Si farà annotazione al Processo verbale di quanto ha espresso il Deputato Pantaleoni.

De Rossi. — Io prego di osservare che quantunque dicessi potere la legge sull'abolizione delle sostituzioni sembrare intempestiva fino a tanto che rimanessero altri proprietarj eccessivamente ricchi, tuttavia conclusi per l'abolizione delle sostituzioni, sperando, anzi tenendo per fermo, che l'ordine e la sapienza dei tempi, nei quali viviamo, avrebbe ovviato a quell'inconveniente.

Il Presidente. — Debbo comunicare al Consiglio le rinunzie di alcuni Deputati. Il Deputato Monari emise la sua rinunzia il 13 Novembre. Del Deputato Borsari si è ricevuta pure lettera di rinunzia nel giorno 19 Novembre. Si dice emessa questa rinunzia a Ferrara nel giorno 14 del corrente mese. Il Deputato Orioli fino dal 16 Novembre ha emesso la sua rinunzia all'elezione, e questa mattina con una sua lettera l'ha confermata. Finalmente, sono state emesse tre altre rinunzie che pure ho ricevute questa mattina: una del Deputato Minghetti, l'altra del Deputato Bevilacqua, la terza del Deputato Banzi. Si fa l'appello nominale.

Il Presidente. — Il numero dei Deputati presenti è di 48; per conseguenza la Camera non essendo in numero legale, la Seduta non può aprirsi. Pregherei però il Consiglio di restar qui riunito in Sezioni, per prendere in discussione le proposizioni che rimasero in sospenso fin dall'Agosto passato, cioè:

Sulla istituzione di una Banca o Monte Agrario Nazionale, progettato dal sig. Fabrizio Manzoni.

Istituzione di una Commissione che determini i principii e le massime fondamentali per la compilazione di un corpo completo di Codici.

Progetto di legge sopra le rinnovazioni ipotecarie del 1849.

Sull'abolizione delle rinnovazioni decennali.

Sulla proposta di un Magistrato di pace.

Sul progetto per esigere la dativa reale e le tasse governative.

Sulla molteplicità degl'impieghi di Governo riuniti nella stessa persona.

Per accordare un segno Nazionale d'onore a quelli che si distinsero combattendo nel dì 8 Agosto.

Sul progetto di legge per pensioni ed onori a quei militi che hanno combattuto nella guerra dell'Indipendenza.

Per la forma delle leggi.

Proposta del Deputato Cicognani sopra diversi Articoli di legislazione Civile.

Sull'inviolabilità del segreto postale.

Proposizione del Deputato Ranghiasi per un progetto di legge sulla sicurezza individuale.

Prego poi i Signori Presidenti delle Sezioni di farmi conoscere i nomi dei Relatori, per invitarli a presentare le loro relazioni. Per la nuova seduta saranno particolarmente avvisati, non potendo conoscere se vi potrebbe essere il numero legale, avendo tre dei Deputati, che erano presenti in Roma, rinunziato, *Fiorenzi* stando infermo, *Marchetti* egualmente infermo. Se per combinazione oggi sopraggiungesse qualcuno, io mi farò un dovere di renderne avvertito il Consiglio.

Deputati. — Converrebbe notare nella Gazzetta i nomi degli assenti.

Il Presidente. — Si farà menzione di quelli che non sono ancora giunti in Roma, affinchè le Provincie conoscano che le persone, alle quali hanno affidato il loro mandato, non si prestano per adempirlo.

Nel momento che il Presidente discendeva dalla tribuna, il Ministro dell'Interno entrava la Sala.

Erano le due e un quarto pomeridiane.

ERRATA CORRIGE.

Nel Supplemento al Num. 240 della Gazzetta di Roma nella prima colonna, ove dicesi: *a senso dell'articolo 4 del nostro Regolamento che stabilisce: il Consiglio sarà in numero ec.* prima della parola *il Consiglio*, debbono aggiungersi le parole *per la verifica dei poteri*; e nella medesima colonna, ove dicesi: *Conte Pietro Guarini pel Collegio elettorale di Fermo*, deve togliersi la parola *Fermo*, e sostituirvi *Forlì*.



